



UgoBassi

Impresa generale di costruzioni
Edilizia - genio civile
Lavori specialistici

UGO BASSI SA
6963 Pregassona - Tel. 091 941 75 55

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

SABATO 4 APRILE 2015 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO XC - NR. 78

In collaborazione con il **CORRIERE DEL TICINO**

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
fax 091 922 38 05 / lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 646 41 29
fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna
tel. 031 311 68 81 / e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti
tel. 091 922 38 01
fax 091 922 38 19 / e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Franchi 2.-

editoriale

IL FREMITO DI PASQUA

di **† VALERIO LAZZERI**

Solite considerazioni e parole compassate. Quando pensiamo alle feste religiose le associamo proprio a questo, vero? Gli appuntamenti dell'anno liturgico sono spesso l'occasione per riflessioni impegnative e richiami alla misura e all'autocontrollo. Allora chissà quanto stupore proviamo leggendo l'inno pasquale della liturgia bizantina attribuita a Giovanni Crisostomo!

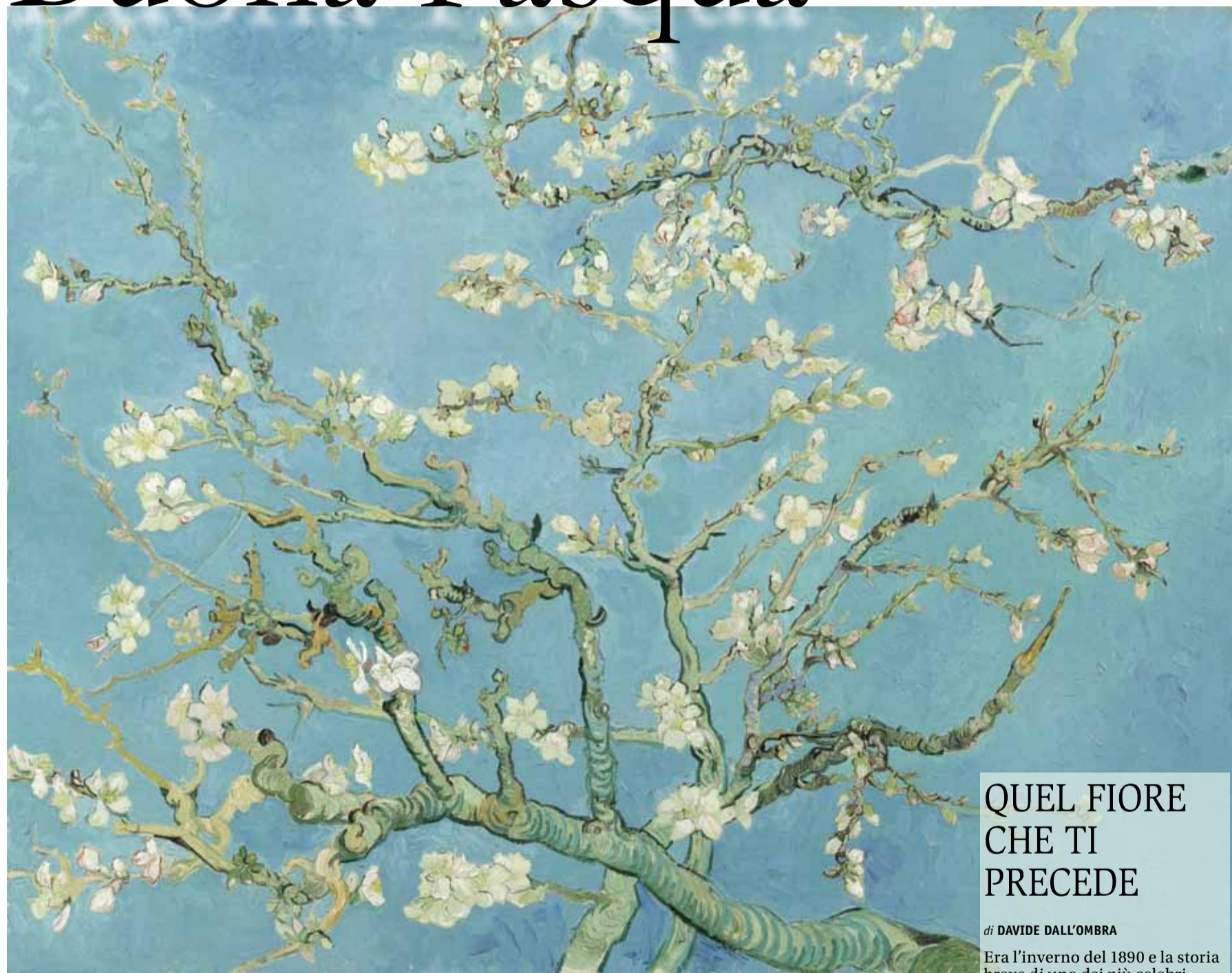
Non c'è solo un tono di esultanza debordante nell'annunciare l'evento: «O festa nuova e universale, assemblea cosmica! Per tutti gioia, onore, cibo, delizia. Per mezzo tuo sono state dissipate le tenebre della morte, la vita fu estesa a tutti, le porte dei cieli sono state spalancate». Il fiume della gioia a un dato punto straripa e sembra travolgere e mettere in discussione anche i più consolidati punti di riferimento ordinari. Non stupisce certo l'invito alla letizia rivolto al "servitore fedele", a chi "ha faticato digiunando". Un fremito ci prende a leggere quello che viene dopo: «Entrate tutti nella gioia del Signore nostro; primi e secondi, ricevete la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; temperanti e spensierati, onorate questo giorno: abbiate o no digiunato rallegratevi oggi! Nessuno pianga la sua miseria: il regno è aperto a tutti. Nessuno si rattristi per i suoi peccati: il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte: ci ha liberati la morte del Salvatore. La distrusse mentre era stretto da essa; punì l'inferno entrando nell'inferno».

A leggere queste cose, qualcuno non potrà fare a meno di dire: dove è finita qui la prudenza del pastore? Che ne è delle cautele e dei distinguo di cui il discorso cristiano, almeno nella mentalità più diffusa, sembra non poter fare a meno? Eppure, da secoli questo è a Pasqua nella sua sostanza l'annuncio della Chiesa!

Cosa è successo al nostro cristianesimo? Cosa è successo ai nostri cuori? Cosa ha disseccato in noi la capacità di entrare in sintonia con questo genere di canto? Forse, ci siamo dimenticati che la fede cristiana non è stata un'invenzione di uomini religiosi, di filantropi, di educatori della società. È stata la scoperta sconvolgente di persone in lutto per l'Amico lasciato solo ad affrontare la morte, dall'uno tradito, dall'altro rinnegato, da tutti abbandonato.

«Con la morte ha vinto la morte e ai morti nei sepolcri

Buona Pasqua



QUEL FIORE CHE TI PRECEDE

di **DAVIDE DALL'OMBRA**

Era l'inverno del 1890 e la storia breve di uno dei più celebri pittori al mondo stava drammaticamente volgendo al termine. Erano passati solo cinque anni dai *Mangiatori di patate*, eppure, di lì a pochi mesi, Vincent Van Gogh si sarebbe tolto la vita al colmo del più irrecoverabile dei numerosi attacchi depressivi che lo afflissero. (...)

> SEGUE A PAGINA 15

ridona la vita». Gesù, risorto dai morti, non è il frutto di una speculazione sulla vita dopo la morte, ma l'esperienza di poter essere tratti dal Vivente da un'esistenza umbratile e incerta, vacillante e precaria, in attesa della morte, alla possibilità di una vita vera, prima della morte e fuori dai suoi condizionamenti. Non c'è fede cristiana al di fuori della consapevolezza della relazione personale che il Signore è libero di stabilire con me che cammino nel tempo. Non c'è fede cristiana, se il mio riferimento a Gesù si limita a una considerazione esterna dei suoi insegnamenti, dei suoi gesti terreni, dei suoi esempi. Non basta neppure guardare a quello che Dio ha fatto risuscitandolo dai morti. Cosa potrebbe garantirmi che Dio faccia lo stesso con me o con i miei cari? Fare Pasqua è passare con Lui oggi dalla morte alla vita, lasciarci prendere per mano da Colui

che ci strappa qui e ora dagli inferi restituendoci la bellezza dell'immagine divina in noi offuscata dal peccato. Tra poche ore si scioglieranno le campane delle nostre chiese, rimaste silenziose da giovedì sera. Nelle nostre assemblee tornerà a risuonare l'annuncio pasquale. Una sola cosa è da temere: che noi non ci riteniamo degni di tanta gioia, che ci accontentiamo di una vita diminuita, di un illusorio e temporaneo ratto per rimandare ancora una volta l'appuntamento con il Volto festoso e mite di Colui che ha lasciato il sepolcro. Non depotenziamo la Speranza, riducendola a una pia ipotesi o a un vago auspicio! Ci sia sempre presente il monito solo in parte enigmatico di Paolo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (1 Cor 15,19).

Germanwings

La seconda scatola nera conferma: fu suicidio

Nuovi dettagli sullo schianto: «Lubitz accelerò durante la discesa»

> A PAGINA 6

Ticino&Regioni

Tesserino per "fungiati", paga solo lo straniero

In consultazione modifica di legge per "schedare" i raccoglitori di funghi

> A PAGINA 5

calcio

Chiasso, ore decisive: Zambrotta al capolinea?

Galante, DG dei rossoblù, pensa all'esonero del mister: «Bisogna dare una svolta».

> A PAGINA 17

Vincent Van Gogh,
*Rami di mandorlo
in fiore*, febbraio
1890, olio su tela,
cm 73,5 x 92,
Van Gogh
Museum,
Amsterdam.

strage dei cristiani in Kenya



La condanna di papa Francesco: «Brutalità senza senso, preghiamo per gli attentatori perché cambi il loro cuore». Ma dopo l'attentato nel campus, dagli al Shabaab ecco nuove minacce: «Il Kenya vivrà altri attacchi mortali».

> A PAGINA 6

educando

di GRAZIANO MARTIGNONI

AURORE PASQUALI

Vi è un momento nell'esistenza di ogni uomo che lo può far sentire spaesato, a volte persino smarrito, in un estraniante paesaggio di nebbia, come se la luce fosse tenuta prigioniera e trasformata in una sorta di luce nebulosa, che tutto confonde. È il momento in cui abbiamo bisogno di luce. È il momento in cui cerchiamo la nostra Pasqua. La Pasqua, che ogni religione ricorda e onora a suo modo, racconta proprio questo passaggio dalle nebbie della morte alla luce della vita. La Pasqua evoca la fragilità umana nella sua capacità di rigenerare la vita. Se vi è un'immagine con cui poter raccontare qualcosa di essenziale della e per la vita dell'uomo, questa è certamente quella fatta dall'intreccio di forza e di fragilità, che la abita in ogni sua manifestazione. La vita è sospesa infatti sin dall'inizio tra naufragio e salvezza. La salvezza è un tema *in-attuale*, che si agita silenziosamente quasi sottotraccia in molte dimensioni della nostra contemporaneità. Come salvarsi e non solo come guarire, come sopravvivere e non solo come vivere, come evitare l'infinita indifferenza del nulla, questi alcuni dei dilemmi che stanno sullo sfondo del nostro tempo tormentato. Vi è certo un'idea di salvezza che pensa alla conservazione, al ritorno alla condizione

prima del "naufragio", idea illusoria, miraggio pubblicitario di una società fatta di facile consumo. Vi è però anche un secondo modo di pensare alla salvezza. È quella che si iscrive nel solco profondo della *religiosità*, non tanto nel senso nobile di una religiosità istituzionale o di appartenenza, ma nel senso con cui Mircea Eliade, il grande studioso delle religioni, l'ha definita, come un elemento della struttura stessa della coscienza e "non in uno stadio nella storia della coscienza stessa". La dimensione sacra, di cui la religiosità parla, scende così dall'astrattezza dei cieli per divenire incontro reale con "ciò che ci salva dando un senso alla nostra esistenza". Una salvezza allora come liberazione, rinascita e di conseguenza condizione e mappa per una nuova destinazione. Vi è sempre, dice infatti questo orizzonte di salvezza, un cammino che sta di fronte, un cammino che faccia di un esilio un vero esodo, e che ponga il destino, come scrivevo a proposito di genetica nell'ultimo mio *educando*, di fronte alla libertà. Non è però la forza, abbigliata in molte forme per tentare di vincere la fragilità, a vincere la scommessa dell'esistenza. Al contrario è invece la fragilità con la sua mitezza, che meglio conosce il linguaggio del destino, a saper dialogare con lui senza

svanire nel niente. Una fragilità non lamentosa ma gentile e tenera verso se stessi, verso l'altro uomo, che è tuo fratello e nello stesso tempo verso il mondo, di cui, come ricorda Levinas, non puoi non sentirti co-responsabile. È in questa *passività accogliente*, che ci rivela a noi stessi, che è accolto il mistero di chi porta la luce, di chi, umano o divino, vince almeno per un momento le tenebre, che avvolgono cupe le nostre sconfitte, i nostri dolori, le nostre disperazioni. Mi piace qui pensare alla metafora del *filo d'erba*, che sa piegarsi alle intemperie senza rompersi per poi tornare, ammaccato e ferito a volte, a cercare il sole. "Il paradiso è atterrato /su un filo d'erba:/ per questo trema," così recita il verso del poeta, teso a raccontare il fremito che ci avvolge quando, quasi impauriti, un lapillo di felicità ci cade addosso. Il *filo d'erba* non ha l'arroganza del *fil di ferro*, che ostenta la sua forza senza sapere che per lui, alla prima tempesta, la vita sarà breve. Ecco che viene la Pasqua! Tempo di dolore nella morte, che le nostre chiese spogliate ricordano, ma anche tempo di luce. Giungono infatti i giorni della rinascita della luce. I giorni che accolgono l'Aurora, dopo le tenebre della notte, che ognuno di noi deve attraversare quotidianamente dentro e fuori di sé, che invita la luce a farsi strada nel

mondo e a volte anche nell'anima. La luce che sembrava sospesa, a volte interrotta, altre persino ferita definitivamente, può rinascere alla vita. Si chiede all'Aurora di annunciare la luce. "Si chiede all'Aurora, scrive Maria Zambrano, anche senza saperlo, questo seguire a nascere." È l'annuncio pasquale di una redenzione possibile, di una "casa", che pensavamo di aver smarrito, sempre là ad attenderci. Dolci sono infatti i suoni e i colori dell'Aurora. L'uomo li incontra là dove è capace di attendersi. È l'accadere doloroso di ogni nostro "venerdì santo", che apre alla luminosità dell'Aurora pasquale. Ma ricordiamoci che "nessuna tenebra, per quanto fitta, fa disperare che una qualche luce... possa penetrare in essa". Qui sta il paradosso della fragilità, che si fa annuncio. Il fremito quotidiano dell'alba come il tremore del filo d'erba, che accoglie il suono di un possibile paradiso, partecipa alla visione aurorale della luce, che la Pasqua annuncia. Annuncia il nostro Oriente attraverso cui è possibile ogni giorno rinascere, perché ogni giorno può essere per ognuno di noi una nuova pasqua.



dalla prima

di DAVIDE DALL'OMBRA

QUEL FIORE CHE TI PRECEDE

(...) Nella tasca, solo una lettera mai spedita all'amato fratello Teo: «Per il mio lavoro io rischio la vita e ho compromesso a metà la mia ragione». Eppure, il 31 gennaio di quell'anno, il sole, oltre il vetro dell'ospedale psichiatrico di Saint Remy, dove aveva deciso di autointernarsi, aveva un colore inaspettatamente nuovo. Era bastata una lettera del fratello, così diversa da tutte le altre: «[Oggi] Jo ha partorito un bellissimo bambino, un piccolo che piange molto ma ha un aspetto sano. Gli daremo il tuo nome, e ci auguriamo sinceramente che sarà perseverante e coraggioso come te». Una notizia gioiosa era sbocciata in un segno di affetto e di profonda stima che Vincent non si sarebbe mai aspettato. «Ho immediatamente iniziato un quadro per lui (il piccolo), che potrebbe stare nella sua camera, grandi rami di mandorlo in fiore contro un cielo blu...». Così scrive alla madre quindici giorni dopo, comunicandole il regalo che stava preparando al nascituro: è il dipinto qui riprodotto, che fece presto sfoggio di sé, sul camino della casa di Theo e Johanna a Montmartre; «il dipinto migliore che ho fatto, quello a cui ho lavorato con più pazienza e con più calma». Un unicum nella produzione di Van Gogh, nato da un fatto straordinario che accordò al pittore un momento molto circoscritto di pace, seguito presto da una ricaduta, che gli impedì di dar vita a una serie di dipinti analoghi, come accadde per altri soggetti così riusciti. Quando si riprese dall'ennesimo attacco di depressione, infatti, era troppo tardi: «Se fossi stato in grado di andare a lavorare, avrei fatto altri alberi in fiore. Ora gli alberi in fiore non ci sono quasi più, davvero non ho fortuna». E, in effetti, aveva perso l'ultima occasione: per lui, un'altra primavera non sarebbe arrivata.

Una speranza inattesa

Chissà se Van Gogh si sarebbe mai accorto di quei rami fioriti se il suo cuore, e i suoi occhi, non fossero stati aperti dalla nascita di un nuovo Vincent, a cui affidare il proprio desiderio di riscatto e la speranza di una vita felice. Un piccolo ramo di mandorlo in vaso lo aveva già dipinto, certo, ma niente a che spartire con questo trionfo di bellezza. Stiamo di fronte all'immagine di questo dipinto stupefatti, inseguendo la pennellata di Vincent che ne tornisce i rami e ne ingemma i boccioli, traforandone i contorni su un fondo di un azzurro dolcissimo e tenue, perché terso di pace: un quadro ricamato con la sgorbia, per dar corpo alla suggestione lontana ricevuta dalle stampe degli amati artisti giapponesi, «che vivono in natura come se essi stessi fossero fiori».

Il primo a fiorire

Ce ne sarebbe in abbondanza per fare di questo quadro l'immagine perfetta per la rinascita della Pasqua. Ma il dipinto, e il suo soggetto, si caricano di un'ultima densa suggestione, grazie ad un'immagine che papa Francesco ha ripetuto più volte negli ultimi due anni: «Noi diciamo che dobbiamo cercare Dio, andare da Lui a chiedere perdono, ma quando noi andiamo, Lui ci aspetta, Lui è prima! [...] Il Signore è come il fiore di mandorlo, il primo fiore della Primavera (cfr Ger 1,11-12). Prima che vengano gli altri fiori, c'è lui: lui che aspetta. Il Signore ci aspetta. E quando noi Lo cerchiamo, troviamo questa realtà: che è Lui ad aspettarci per accoglierci, per darci il suo amore. E questo ti porta nel cuore uno stupore tale che non lo credi, e così va crescendo la fede! Con

l'incontro con una persona, con l'incontro con il Signore». Sembra violento affiancare questo dipinto alla frase del Papa, pensando a quanto fosse lontana, per il pittore, l'esperienza di questa metafora... Ce ne scusiamo con pudore. Ma proporre è l'unico modo che abbiamo per riaffermare che l'unicità di questo quadro di Van Gogh, la fragile felicità che l'ha generato e l'epilogo sfortunato che incombe in un orizzonte di

mesi così vicino non possono annullare in noi la gratitudine perché questo capolavoro c'è. Perché un dipinto così straordinario s'impone a noi a dimostrazione lampante che, quando accade qualcuno, la sofferenza vissuta, la malattia subita e la costrizione obbligata non sono capaci di dire l'ultima parola sull'uomo che le vive, di annullarne la capacità di stupore, di impedirgli di creare qualcosa d'eccezionale e di regalarcelo per sempre.

Orlando Del Don
N.1"Il mio impegno
sei Tu!"Paolo Pamini
N.2"La ricreazione
è finita"Edo Pellegrini
N.3"Per i ticinesi,
prima di tutto"Gabriele Pinoja
N.4

"Prima i nostri"

Pierre Rusconi
N.5"Il coraggio di
Cambiare!"

Al Consiglio di Stato

LA DESTRA - Lista n.10
per un Ticino economicamente
FORTE

- LA DESTRA si impegna a lanciare, in collaborazione con altri partiti, una iniziativa popolare per introdurre nella costituzione cantonale il **referendum finanziario obbligatorio**, al fine di frenare l'esplosione della spesa dello stato.
- LA DESTRA si impegnerà, di conseguenza, per **ridurre le tasse** e le decine di nuovi balzelli recentemente introdotti e a non introdurne di nuovi.
- LA DESTRA si impegna ad affrontare la **disoccupazione** con seri programmi di formazione e nuovi corsi di studi mirati presso USI e SUPSI.
- LA DESTRA si impegna a sostenere e favorire la **democrazia diretta** tramite l'iniziativa parlamentare pendente e, se del caso, una iniziativa popolare, tendenti a ridurre il numero delle firme necessarie e allungare il tempo di raccolta.
- LA DESTRA si impegna a gestire la scuola in modo da garantire una solida **educazione civica** ai giovani cittadini, al fine di sostenere i nostri principi federalistici in opposizione al centralismo dell'Europa unita.

BRASILE

Con il Santuario
di Nuestra señora de Aparecida
in aereo - 13 giorni

da sabato 7 novembre
a giovedì 19 novembre 2015

Presieduto dal Vescovo Emerito
Mons. Pier Giacomo Grampa



Per informazioni e iscrizioni senza impegno rivolgersi all'Opera Diocesana Pellegrinaggi,
Via Cantonale 2A, 6901 Lugano,
tel. 091 /922.02.68
FAX: 091 923 13 93
e-mail: odplugano@yahoo.com

Volo Milano Rio de Janeiro. Visite di Rio, escursione al Pao de Azucar e al Corcovado, Santuario mariano de l'Aparecida (il maggior santuario mariano del mondo), cascate di Iguassù, Sao Luis, Barreirinhas, parco dei «Lencois Maranhenses», navigazione sul fiume Preguiça, Vassouras, Mandacarù, Caburè, Salvador de Bahia.